

FotoCarpi17
CAPOLINEA





FotoCarpi17 CAPOLINEA

Mostra fotografica

dal 20 maggio al 4 giugno 2017

**Auditorium San Rocco,
Via San Rocco 1, Carpi**



Ringraziamenti

Silvano Biccocchi, Enrico Bonasi, Renza Grossi,
Maurizio Ligabue, Beatrice Malagoli, Vanda
Marchesi Morselli, Rodolfo Valentini, Claudio
Vincenzi

© Silvano Biccocchi per il testo
© I Coordinatori per il testo
© Gli Autori per i testi e le fotografie

Nessuna parte di questo catalogo può essere riprodotta o
trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo
elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta
dei proprietari dei diritti e dell'editore.

Con il Patrocinio di



FEDERAZIONE
ITALIANA
ASSOCIAZIONI
FOTOGRAFICHE

Catalogo della mostra con
Riconoscimento FIAF nr. H15/2017

Con il contributo di



Organizzazione a cura di



Gruppo Fotografico Grandangolo BFI
Via Peruzzi 22
41012 Carpi (MO)

www.grandangolocarpi.it



Con la collaborazione di



Copertina foto di *Sara Morselli, Il capolinea ... può attendere, 2017*
Grafica GRANDANGOLOCARPI

PRESENTAZIONE

Silvano Bicchì	pag. 3
I Coordinatori	pag. 4

AUTORI

Danilo Baraldi	pag. 7
Lisa Barbieri	pag. 11
Maurizio Bergianti	pag. 14
Fabio Bertani	pag. 16
Claudia Cavazzuti	pag. 18
Valeria Cremaschi	pag. 20
Giorgio Ferriani	pag. 22
Emiliano Giubertoni	pag. 24
Elena Italiani	pag. 26
Roberta Lanza	pag. 28
Stefania Lasagni	pag. 30
Maurizio Ligabue	pag. 33
Stefania Luppi	pag. 36
Manuela Marchetti	pag. 38
Claudio Montali	pag. 40
Sara Morselli	pag. 42
Katty Nucera	pag. 44
Mario Orlandi	pag. 46
Massimo Plessi	pag. 48
Luciana Poltronieri	pag. 50
Anita Maria Rampon	pag. 52
Nataliya Ratushna	pag. 53
Erica Sacchetti	pag. 55
Pietro Sorano	pag. 57
Valter Turchi	pag. 59
Marco Vicenzi	pag. 61
Patrizia Zaini	pag. 62

CAPOLINEA DI UN PERCORSO DI CRESCITA CULTURALE

Se avete conservato i cataloghi di FotoCarpi noterete che questo del 2017 è il decimo che ha il mio contributo in termini di riflessione culturale.

Se leggerete tra le righe il mutamento dei contenuti del catalogo, dal 2008 a oggi, noterete la crescita progressiva, in qualità e quantità, di un fenomeno culturale collettivo che ha scelto la fotografia come mezzo espressivo per avviare con la comunità carpigiana la riflessione sui temi annuali che via via si sono susseguiti.

Questo potrebbe bastare a giustificare un'attività comunale da affiancare alle altre numerosissime che il Volontariato carpigiano esprime.

Ma questa visione locale non è la prospettiva corretta dalla quale leggere l'esperienza condotta dal Gruppo Fotografico Grandangolo BFI, perché la realtà delle cose maturata in questo percorso decennale rivela una statura nazionale del suo protagonismo culturale.

Il segno più eloquente di questa nuova più ampia dimensione è il festival Carpi Foto Fest, avviato lo scorso anno e che è già in fieri nella seconda edizione, prevista nel prossimo ottobre. Il salto geografico della platea di riferimento è indispensabile nella nostra epoca governata dai social che, polverizzando le distanze fisiche e mentali, impongono nuove sfide alle associazioni culturali nell'essere all'altezza dei tempi.

Visto l'ampio scenario dei festival fotografici in Italia è chiaro che questa nuova iniziativa deve giustificarsi nella proposta di contenuti e nel modello culturale col quale esso viene

Pur raggiunta anche una completezza di offerta, essa non basterebbe ad attirare la partecipazione della gente, occorre essere parte di un mondo di relazioni culturali e conseguire con un efficace percorso di relazioni un ruolo armonioso nella dinamica dei festival nazionali.

Quest'ardua impresa sta avvenendo nell'ambito delle dinamiche relazionali poste in essere nell'attività del Dipartimento Cultura FIAF. Una delle leve importanti per mettersi al passo è sicuramente il gemellaggio tra i festival, perché consente di condividere questo percorso di crescita culturale con altre associazioni di altre Regioni italiane. Se il gemellaggio consente di rompere la solitudine che le sfide sempre impongono, ancor di più è utile per le sinergie organizzative che consente con lo scambio a tutto campo che vanno dalle attrezzature ai contributi specialistici del Tutoraggio e la Lettura della fotografia, oltre alle mostre di varia natura.

Nella veste di Direttore del Dipartimento Cultura FIAF (Di Cult) conosco quanto la cultura del Grandangolo abbia influenzato il pensiero che anima la filosofia dipartimentale. Una filosofia che è stata scritta con il contributo di Associazioni appartenenti a diverse Regioni che si sono riconosciute nei valori del Volontariato culturale che si qualificano nel dono dell'esercizio gratuito delle competenze e i talenti di ogni Volontario.

A differenza di quanto normalmente si pensa la Cultura non è solo esercizio astratto ma per essere utile deve entrare nell'ambito individuale

dell'esperienza diretta che col contribuire alla realizzazione di un evento collettivo ne trae il proprio risultato.

Oggi più che mai la capacità Culturale di un'associazione si misura nella sua capacità di passare dal dire al fare!

Non a caso il Di Cult, da quest'anno, nomina le Figure Operative FIAF che sono: l'Animatore Culturale, il Tutor Fotografico, lo Storico della Fotografia, il Lettore della Fotografia, il Coordinatore Artistico.

Di queste figure ai soci del Grandangolo sono state assegnate ben 4 nomine: due Animatori, un Tutor, un Coordinatore.

L'ambito ove il Gruppo Fotografico Grandangolo BFI si è più distinto nell'ispirare l'attività nazionale del fare del Di Cult è il Laboratorio tematico che con la partecipazione di oltre 400 appassionati fotografi di 8 regioni è attualmente tra le attività più partecipate nello scenario delle iniziative nazionali della FIAF.

Sì, posso dire che il tema di quest'anno "Capolinea" è il punto del percorso virtuoso del Gruppo Fotografico Grandangolo BFI. Lo è in senso evolutivo del termine perché stiamo assistendo all'avvio di un nuovo itinerario. Si è concluso il normale percorso di un Circolo che guarda ai confini del territorio comunale, e se n'è intrapreso uno nuovo che guarda a livello interregionale, proiettandosi in quello nazionale. Penso che questa sia la vera dimensione della Cultura fotografica e spero che i frutti di questo più ampio respiro nel fare, sia compreso e partecipato trovando l'interesse della comunità cittadina di Carpi e della Provincia modenese.

Silvano Bicchì
Direttore Dipartimento Cultura FIAF

L'IMMAGINAZIONE METAFORICA CONOSCE RAGIONI CHE LA RAGIONE NON CONOSCE.

(*Francesca Rigotti*)

Con Capolinea in generale si intende la fine di un viaggio, l'approdo, l'arrivo, una conclusione che potrebbe essere anche solo apparente se si riesce a trovare la forza del ripartire. Il nostro viaggio fotografico in questa tematica è iniziata con lo studio dei progetti di tre autori, Andrea Taschin, Filippo Venturi e Giancarla Lorenzini, che ci hanno aiutato ad ampliare il nostro sguardo verso un capolinea "ALTRO".

Capolinea è un tema molto potente, può provocare in ognuno di noi metafore forti e prorompenti. Dall'inizio del nostro percorso è stato fondamentale non soffermarci di primo acchito alla parola e al concetto primario di Capolinea, ma di oltrepassarlo.

Più di ogni altra tematica da noi affrontata è stata necessaria la condivisione, il confronto tra i coordinatori del progetto e i soci che si sono lasciati guidare in questo percorso impervio ma che ha dato molte soddisfazioni.

27 gli autori che si sono messi in gioco, andando oltre il mero esercizio estetico, facendo nascere così progetti che ci mostrano dei capolinea molto differenti tra loro, dei percorsi molto intimi, personali, sguardi critici e ironici.

Ed è questo il ruolo della fotografia: la fotografia deve far riflettere, far discutere, incuriosire, porre domande.

Nel progetto di **Daniilo Baraldi**, **10 sigarette al giorno**, il capolinea è un cancello da varcare, con coraggio e determinazione, la metafora del raggiungimento di un fine, la conclusione di un percorso impervio, in cui il soggetto non compare perché la sua presenza è evocata, sussurrata, dalle immagini dei luoghi e degli oggetti che scandiscono con regolarità le fasi del ritorno alla vita. Il fine tanto desiderato è il recupero dell'equilibrio perso, è la riconquista della dignità personale. Per **Maurizio Bergianti** con **Percorsi di vita** il capolinea corrisponde ad un preciso

momento dell'esistenza, quello della valutazione del proprio percorso, è l'attimo della riflessione personale che permette ad ognuno di noi di riconsiderare la propria posizione del mondo e scegliere, con forza ed entusiasmo di rimettere tutto in gioco. Bastano invece cento passi per riportarci alla memoria Peppino Impastato. Ma quelli che **Elena Italiani**, con il suo **Inciampi**, ci fa percorrere sono passi lenti, che ci chiedono di scavare dentro di noi, di ricordare e mai dimenticare. Il raggiungimento di un capolinea comporta sempre una presa di coscienza, ci pone spesso davanti ad un bivio: fissità o progressione, spiritualità o concretezza, rischio o certezza. **Deciditi, adesso!** È l'invito che con forza attraversa le immagini di **Roberta Lanza**. Ancora un percorso, ma sempre nuovo e diverso, attraversando un mondo pieno di contraddizioni e talvolta misterioso è quello intrapreso da **Massimo Plessi** con **Tutto questo non finisce**, dove la notte nera e profondo ci fagocita offrendoci però infinite possibilità.

Last Minute, l'ultimo prezioso istante che ci fa ripercorrere all'indietro la nostra vita, è quello raccontato da **Valter Turchi**. Come nella luce dorata del giorno che si va spegnendo ecco che ci poniamo nella condizione di rivalutare il nostro passato, le scelte fatte e quelle non abbracciate. Ci pentiremo di ciò che abbiamo lasciato? La vita ci regalerà ancora nuove possibilità?

La fine di un amore e l'inizio di una nuova vita, ecco il senso del racconto fotografico di **Claudia Cavazzuti** che con **Mother** ci mostra la forza e la determinazione di chi sceglie di ripartire a dispetto delle condizioni avverse e lo fa con la consapevolezza di poter costruire un futuro in divenire. E se invece dovessimo all'improvviso ridefinire la nostra posizione nel mondo? Ciò che siamo e il ruolo che abbiamo conquistato faticosamente nel corso degli anni può svanire in un attimo. Ed ecco allora che in **Un altro giro di giostra**, **Claudio Montali** ci mostra la rinascita,

la volontà di riprendere il cammino, con rinata forza e nuova consapevolezza. Il capolinea come fine, il capolinea come inizio. Ed in mezzo la frenetica ricerca di un nuovo orizzonte, di una meta sempre diversa, scegliendo di volta in volta se percorrere la propria strada da soli o condividendo con altri le esperienze che verranno. Ecco il senso del Progetto di **Erica Sacchetti** intitolato **LineaAcapo**.

Ne **l'Apocalisse, la fine dei tempi**, **Lisa Barbieri** racconta il dissolversi della speranza attraverso il disgregarsi della figura umana in frammenti infiniti, microscopiche memorie dell'organicità del mondo, così prezioso e così fragile, destinato alla rovina. Polvere sarà tutto ciò che rimane. Nulla di più. **Giorgio Ferriani** racconta invece la **Dissolvenza** della propria identità. Un dissolversi lento, progressivo ed inesorabile. Scompare un volto, scompare un nome. Ma sono il tempo o l'indifferenza a consegnarci all'oblio?

Game over afferma con ironia **Fabio Bertani**, per il quale ogni immagine rappresenta un piccolo punto di rottura quotidiana, che ci costringe a porci, con occhi chiusi e con gesti scanditi dal respiro, in uno stato di rilassata astrazione davanti alla realtà, per poter ricominciare ogni volta un nuovo gioco. Per **Sara Morselli** **Il capolinea...può attendere**. Basta un gesto scaramantico per scacciare i dubbi e le angosce legate alla fine, alla morte. Forse per sconfiggere la paura dei nostri infiniti capolinea personali. Basta solo un po' di ironia. Bellezza, ironia e peccato si mescolano nel progetto di **Mario Orlandi**, **Tutta colpa della mela**. La conoscenza è bellezza o la ricerca della bellezza porta con sé lo sviluppo della conoscenza?

Come intrappolata all'interno di un soffocante **Just breathe** di **Valeria Cremaschi** cerca di trovare un'uscita, un soffio d'aria che la riporta alla vita. Lo strappo, quello fisico, che porta alla liberazione diventa la metafora della necessità di compiere un'azione decisiva. Una scelta forte per la propria felicità. **Deindron**, di **Stefania**

Lasagni ci parla di memoria, racconto, passato, anima e tempo. I segni sui tronchi degli alberi divengono diari di vita e di morte. Il nostro corpo, come quello degli alberi fotografati racconta allo stesso modo le tracce della nostra vita? Anche il progetto di *Maurizio Ligabue* parla di tracce, di ciò che lasciamo dietro di noi. Viviamo in un mondo di cose gettate, di oggetti temporanei che escono dalla nostra vita e che immaginiamo si perdano nella loro stessa distruzione. Con **Non rifiutarmi** il fotografo ci racconta del ritorno alla vita di ciò che è scartato in un continuo ciclo di morte e rinascita. **Her**, lei. Così *Manuela Marchetti* intitola il suo progetto. Lei è la donna che ricerca se stessa scontrandosi con l'immagine che la società richiede, scavando con intensità dentro di se per trovare l'equilibrio perfetto tra l'essere e il sentire. Il raggiungimento del capolinea consiste, nel progetto di *Luciana Poltronieri* intitolato **Linea 5 sensi**, nel processo di osservazione e sperimentazione compiuto dai bambini per scoprire ed interpretare i meccanismi interni dell'arte contemporanea. Per raggiungere un capolinea è necessario cambiare, lottare, adattarsi, mutare prospettiva, compiere scelte difficili. Nella vita e

nell'amore si affronta un processo di **Trasformazione**, come nelle immagini e nella storia raccontata da *Nataliya Ratushna*. Con magistrale eleganza *Patrizia Zaini* in **Femminilità inversa** ci regala una storia di profonda riflessione personale. Una donna che decide di essere, di divenire ciò che la natura non le ha concesso. Attraverso un percorso di autoriconoscimento e di affermazione personale la femminilità della protagonista emerge con forza, sui dubbi, sulle paure. Per *Stefania Luppi* il capolinea è una attesa, quello di un arrivo sperato, costruito passo per passo, segnato dalle paure e dall'incertezza, nella consapevolezza di aver desiderato fino in fondo e di aver vissuto **Sospesi** aspettando il futuro. Siamo Italiani, abbiamo una bandiera ed una identità. Ma nel corso del tempo e le nostre certezze sembrano essere svaniti, come la certezza dell'appartenere ad una cultura antica e preziosa. Ed i nostri errori, macroscopici ed irreparabili sembrano ricadere con forza irrompente sul futuro dei nostri figli. Ma è proprio in loro, negli sguardi aperti delle nuove generazioni che *Pietro Sorano* trova una speranza nelle immagini di **Cara Italia Mia**. L'immagine realizzata da

Marco Vicenzi nel suo **Capolinea** porta con sé le parole di Pablo Neruda "Ma quanto vive l'uomo? Vive mille anni o solo uno? Vive una settimana o più secoli? Per quanto tempo muore l'uomo? Cosa vuol dire per sempre?". Ecco il senso del suo progetto, il capolinea è la vita o la morte? Nel progetto **Absens** *Katty Nucera* racconta con grazia e delicatezza il tema dell'assenza, il vuoto dovuto ad una perdita da colmare ricucendo gli strappi e ritrovando le origini della propria identità in ciò che resta. Anche per *Anita Maria Rampon*, con il suo concept **Scilla**, la perdita è un capolinea. Il ritrovamento degli oggetti della persona amata, l'attribuire loro un senso, il potere evocativo della memoria, serve a chi resta per comprendere e continuare a vivere. Infine *Emiliano Giubertoni* con **We are coming** ci pone davanti ad un interrogativo etico che riguarda l'intera umanità: e se fossimo noi gli animali oppressi, cacciati, torturati? E se gli equilibri di potere tra vittima e carnefice si capovolgessero? Ed ecco sopraggiungere il senso dell'inquietudine che ci pervade ed immobilizza davanti al terrore di non avere alcuna risposta.

i Coordinatori del Gruppo Fotografico Grandangolo BFI Carpi

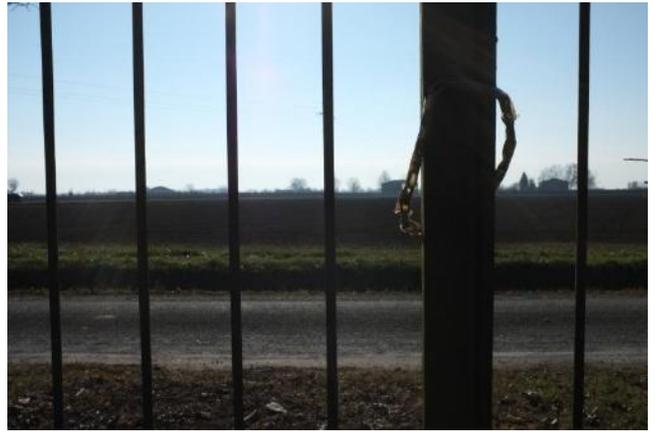
DANILO BARALDI

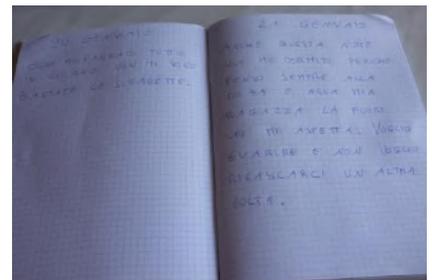
10 sigarette al giorno

Gli abusi e i cattivi comportamenti portano inevitabilmente ad essere perseguiti, e come conseguenza essere indotti ad intraprendere un percorso riabilitativo.

All'interno di spazi chiusi si cerca di riacquistare una dignità perduta. Una strada lunga e faticosa, dove il futuro lo puoi trovare oltre il cancello.







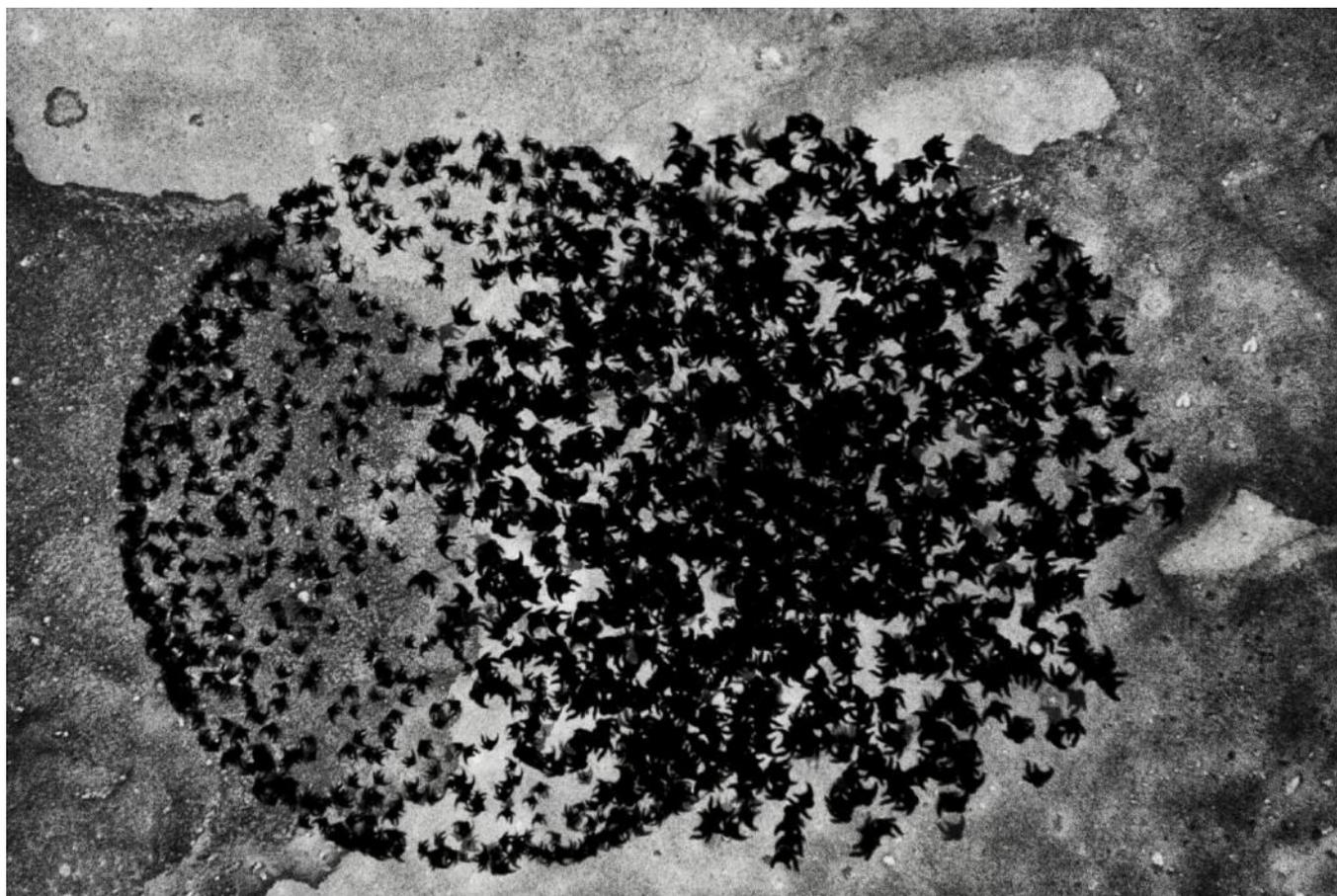
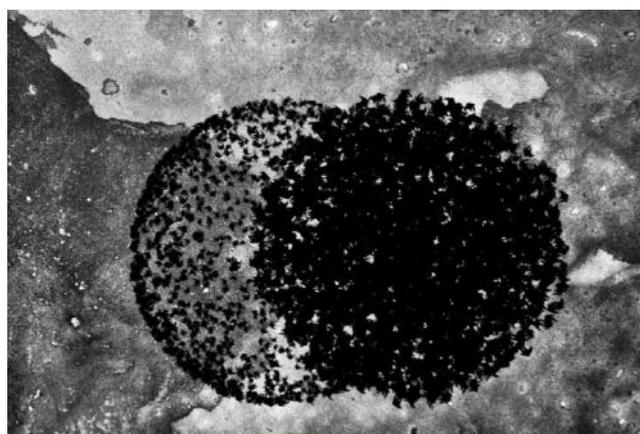


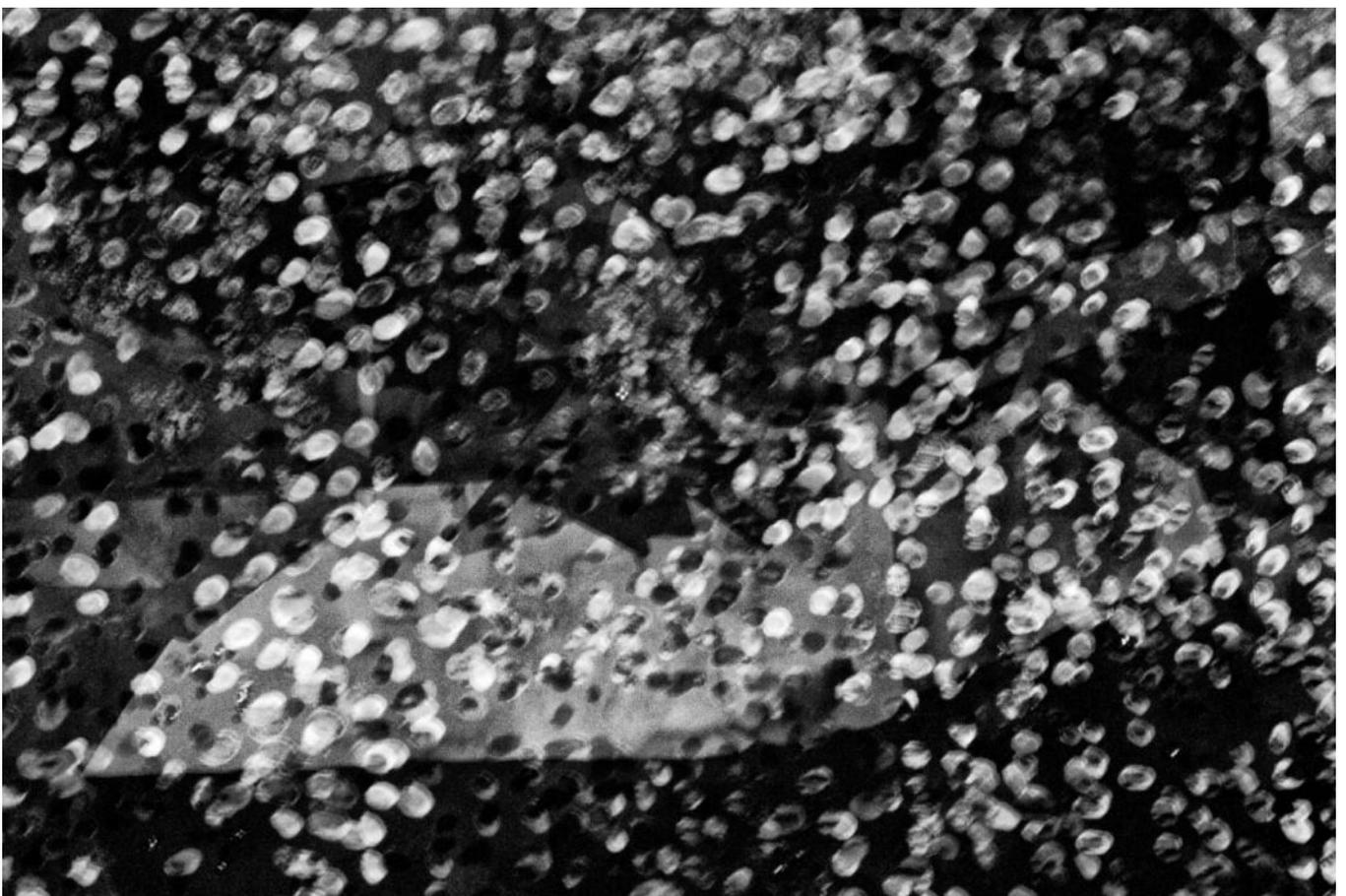
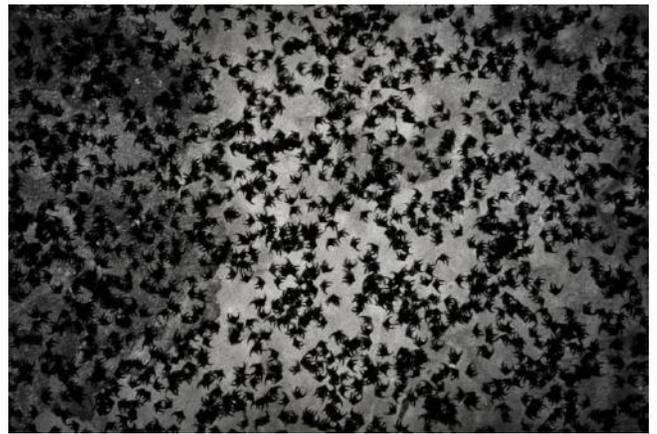
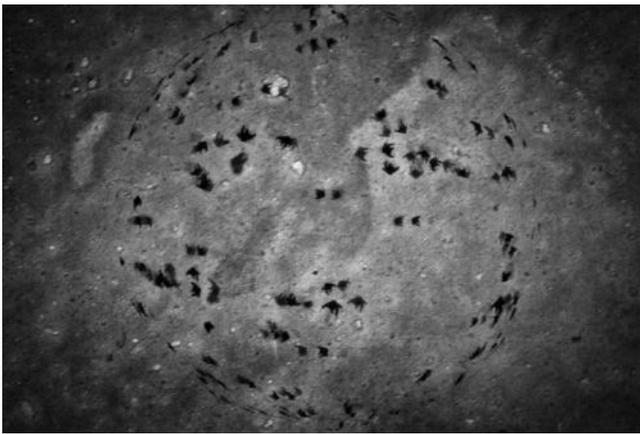
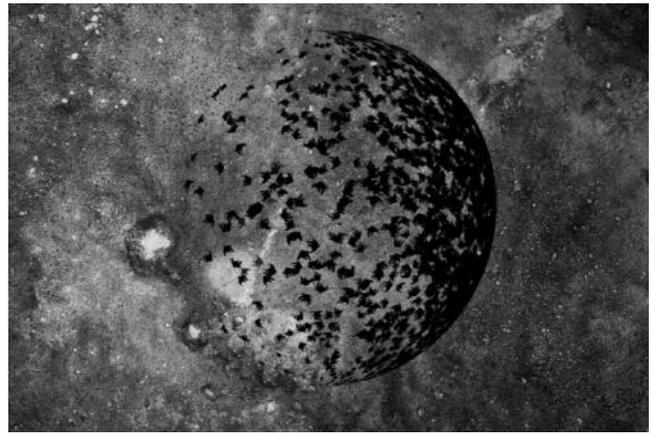
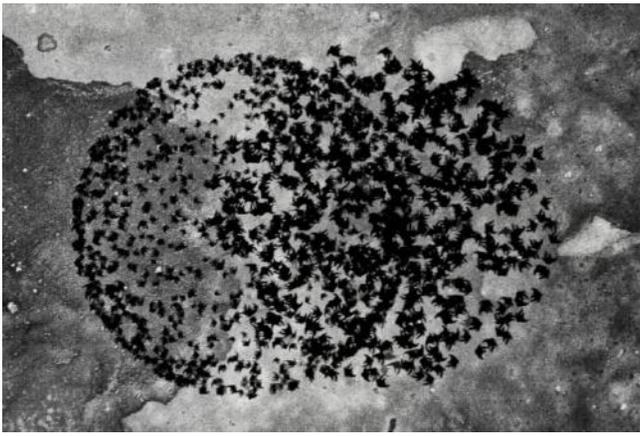
Apocalisse, la fine dei tempi

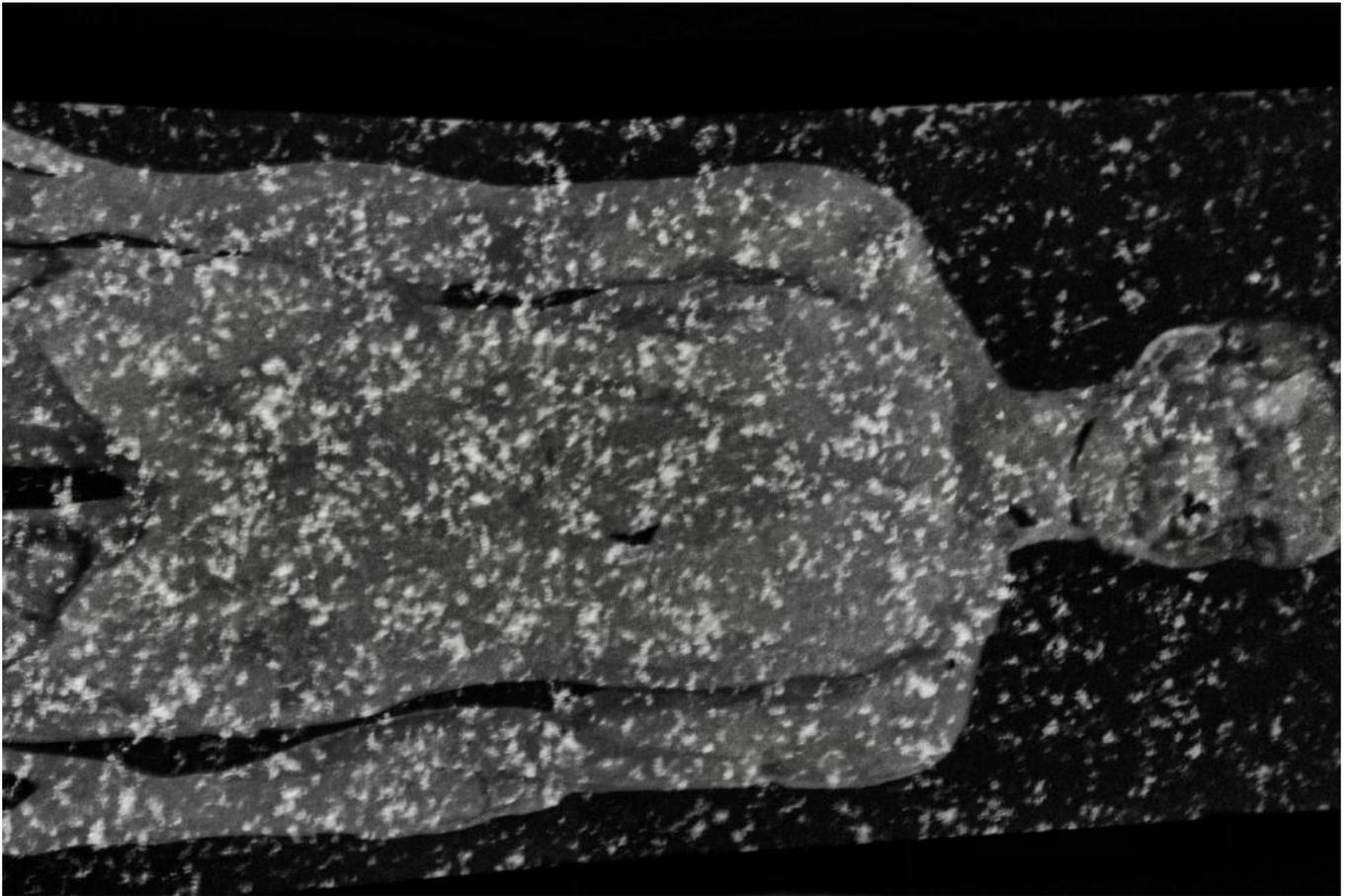
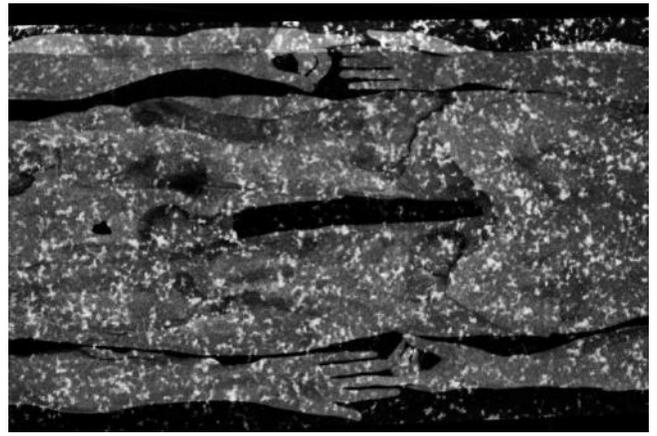
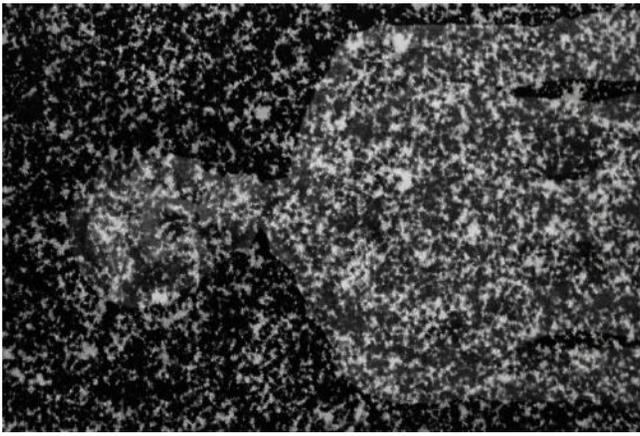
Ne parlano tutte le religioni del mondo, proliferano e si rincorrono le profezie e, con qualche differenza di tempi, tutti concordano che ciò avverrà: l'Apocalisse. Oggi la fine del mondo sembra pericolosamente vicina non tanto per fenomeni plateali o astrali, per

corrispondenze storiche o bibliche, ma per la previsione di imminenti pandemie, cambiamenti climatici estremi, guerre nucleari e, non da ultimo per alcuni, l'elezione di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti. Tutte cause che potrebbero annientare la vita come oggi noi la

conosciamo. Per dar corpo a questa fantasia universale mi sono servita di metafore artistiche tratte da una videoanimazione dal titolo "*Parallax*" dell'artista pakistana Shahzia Sikander, che utilizza disegni fatti a mano in animazioni digitali.







MAURIZIO BERGIANTI

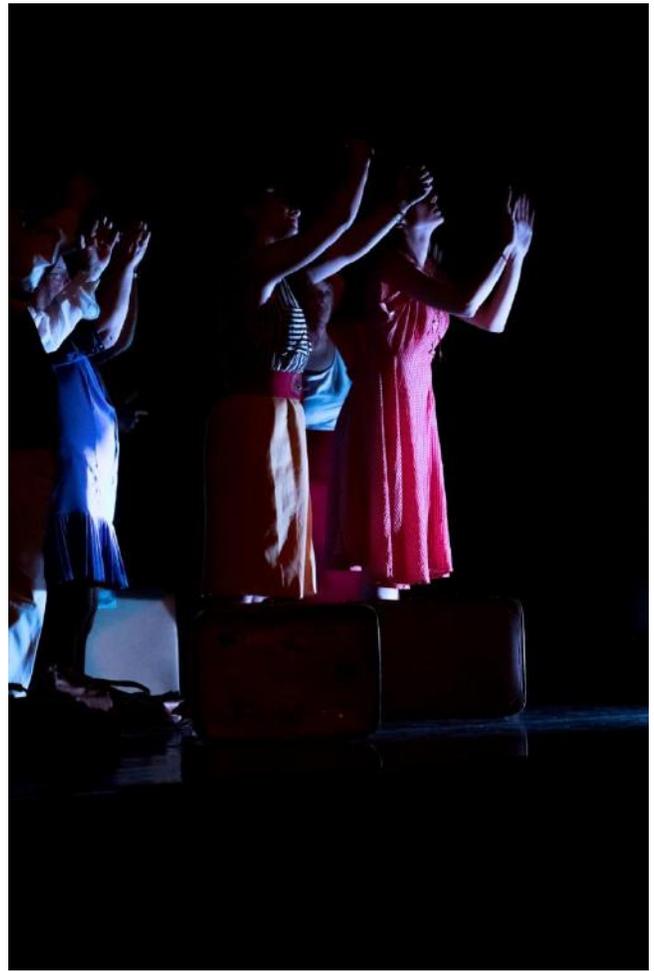
Percorsi di vita

La vita è un viaggio che intraprendiamo con tante speranze e sogni; il nostro vissuto diventa il nostro bagaglio, alle volte leggero pieno di amore, felicità e bei ricordi, alle volte pesante carico di sofferenza, solitudine, errori e disperazione.

Nel nostro percorso il caso, i successi e gli ostacoli possono farci interrompere il viaggio: il capolinea, perché crediamo di aver raggiunto i nostri obiettivi o di non averne più; ma dalla forza e dalla bellezza di

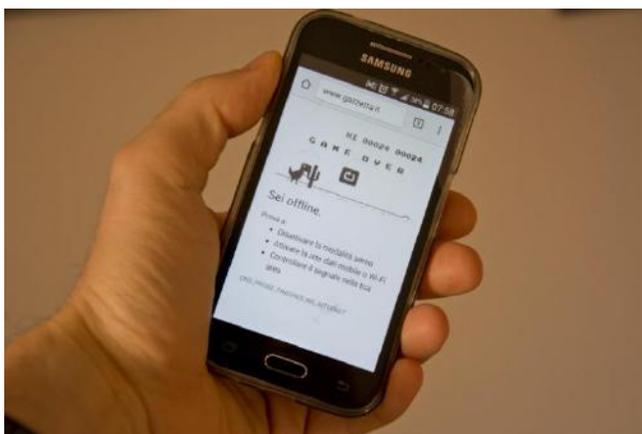
tutto ciò che è vita nasce il desiderio di iniziare un nuovo viaggio e il capolinea diventa un punto da cui ripartire, con il nostro bagaglio pronto ad accogliere nuove esperienze.





FABIO BERTANI

Game over





CLAUDIA CAVAZZUTI

Mother

La nostra storia ha inizio con la fine di un amore che mai avrei immaginato potesse finire. Eppure una nuova vita è sbocciata nonostante tutto dentro di me e io ho deciso di andare avanti,

perché questo bambino cambierà tutto, mi insegnerà ad amare in un modo nuovo e per me sconosciuto! Questo figlio merita un orizzonte che si allarga davanti a noi e di cui non

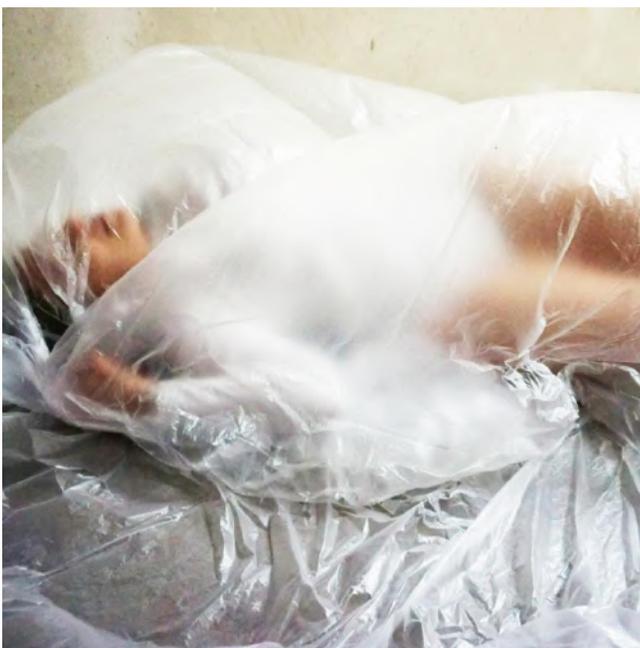
puoi misurare la fine. Questo capolinea sarà un nuovo inizio e ha il sapore calmo della speranza.





VALERIA CREMASCHI

Just Breathe





GIORGIO FERRIANI

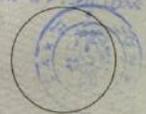
Dissolvenza

Il dissolversi dell'identità è il capolinea dell'umanità.

Cognome	FERRIANI
Nome	GIORGIO
nato il	22/02/1966
(atto n. 23 P. 1 S. A)	
a	CREVALCORE (BO)
Cittadinanza	Italiana
Residenza	CARPI
Via	VIA LUCREZIO, n.28 i.2
Stato civile	Celibe
Professione	
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura	1,64
Capelli	CASTANI
Occhi	CASTANI
Segni particolari	NESSUNO

Firma del titolare <i>Ferriani Giorgio</i>	
CARPI	il 11/07/2012
Impronta del dito indice sinistro	IL SINDACO <i>P. Bonasi</i> (Dr.ssa Piera Bonasi)



Cognome	FERRARI	
Nome	GIORGIO	
Data di nascita	25/02/1963	
(altre) Sesso	M. S. A.	
Comune di nascita	CREVALCOTE (BO)	
Categoria	Comuni	
Professione	CAPO	
Via	VIA LUCCHINI, n. 20 1.2	
Stato civile	Single	
Professione		
CATEGORIA DI COMMISSIONE ELETTORI		
Grado	1,64	
Cognome	CASTANI	
Nome	PIRELLI	
Segni particolari	NUBOSI	
		Firma del titolare <i>Ferrari G. - Pirelli</i> Campi // 21/07/2012 Legittimato dal titolare F. S. INDAGU PIRELLI 

EMILIANO GIUBERTONI

We are coming

“We are coming” vuole essere un monito, una promessa travestita da minaccia, un impalpabile ed etereo arrivo di una nuova era, in cui, finalmente, tornerà un equilibrio, un ordine naturale delle cose, possibile però solo acquisendo una consapevolezza superiore. Alcuni di noi avranno atteggiamenti ostili, altri

più marcatamente grotteschi, altri ancora saranno come solo pochi di voi sono stati: rispettosi di questo ordine naturale. Il giorno in cui non comanderete più voi, ma noi, in cui non ci sparerete più senza guardarci neanche negli occhi, in cui non ci umilierete con giochi idioti ideati per il vostro piacere, il giorno in cui non

riuscirete più ad umanizzarci nell'aspetto e nello spirito, in cui non ci imbrigherete più per vostro diletto.... il giorno in cui non ci mangerete più... sarà il giorno in cui tutto tornerà in equilibrio.... pensate a come sarebbe stata la vostra storia a ruoli invertiti... pensate... We are coming....





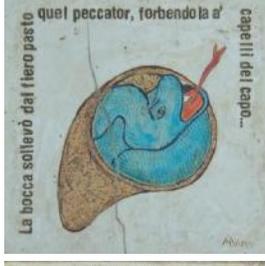
ELENA ITALIANI

Inciampi

Gli inciampi sono le mattonelle che scandiscono i cento passi che, a Cinisi (PA), separano la casa di Peppino Impastato da quella del boss Tano

Badalamenti, edificio confiscato alla mafia, dove oggi ha sede Radio 100 Passi.





ROBERTA LANZA

Decidi, adesso!





STEFANIA LASAGNI

Dendron

Gli alberi producono un nuovo anello di accrescimento ogni anno, facilmente visibile nella sezione trasversale del tronco. Gli anelli annuali non hanno necessariamente tutti lo stesso spessore, essi rivelano non solo l'età di un albero ma anche la sua storia: indicano, per esempio, se c'è stato un anno di siccità in cui la crescita è stata limitata, determinando un anello più stretto.

Mostrano anche eventuali ostacoli alla crescita, quali gelate, danni da fuoco, da animali da pascolo, da parassiti.

Le piante sono veri e propri archivi naturali, che memorizzano temperature, precipitazioni e cambiamenti ecologici, mappe del tempo e della storia.

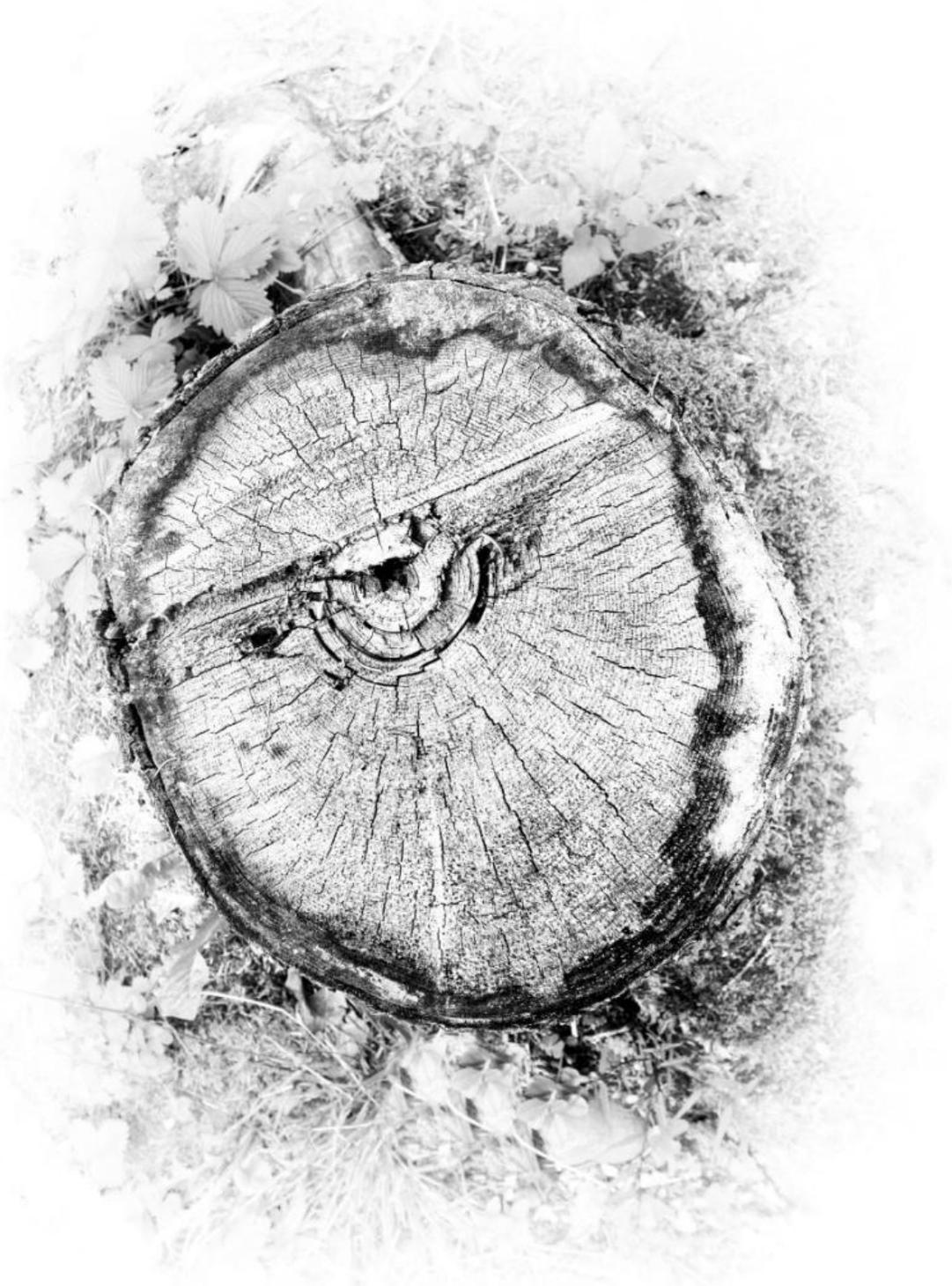
Nel momento in cui vengono tagliati la vita segreta dell'albero rimane lì,

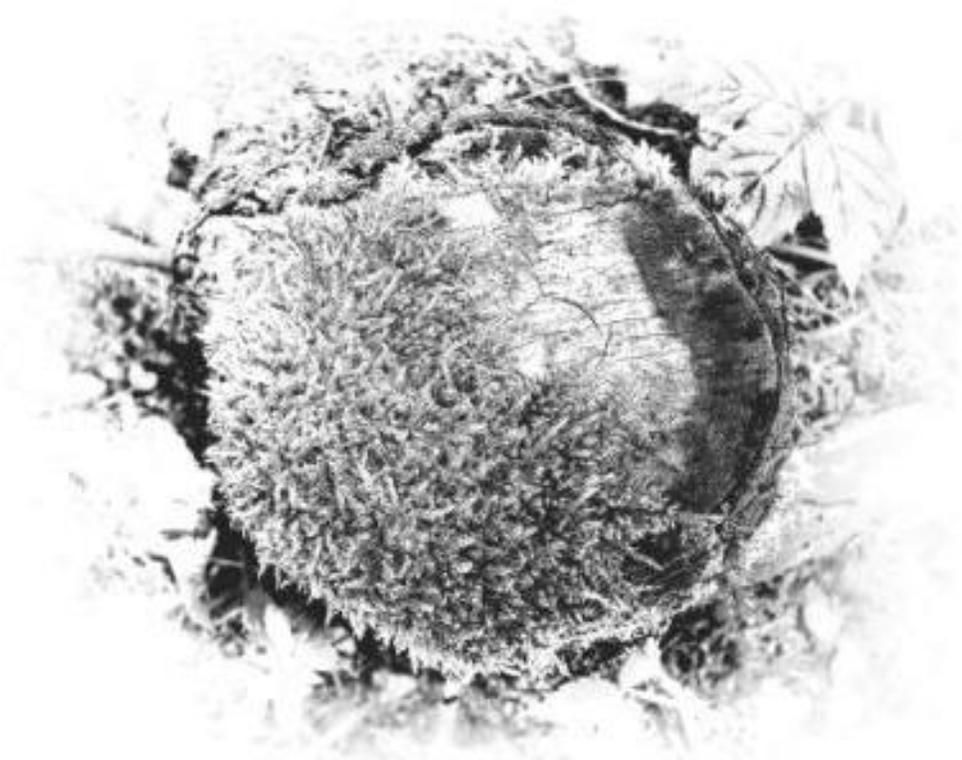
svelata, e su di essa può rinascere pian piano nuova vita.

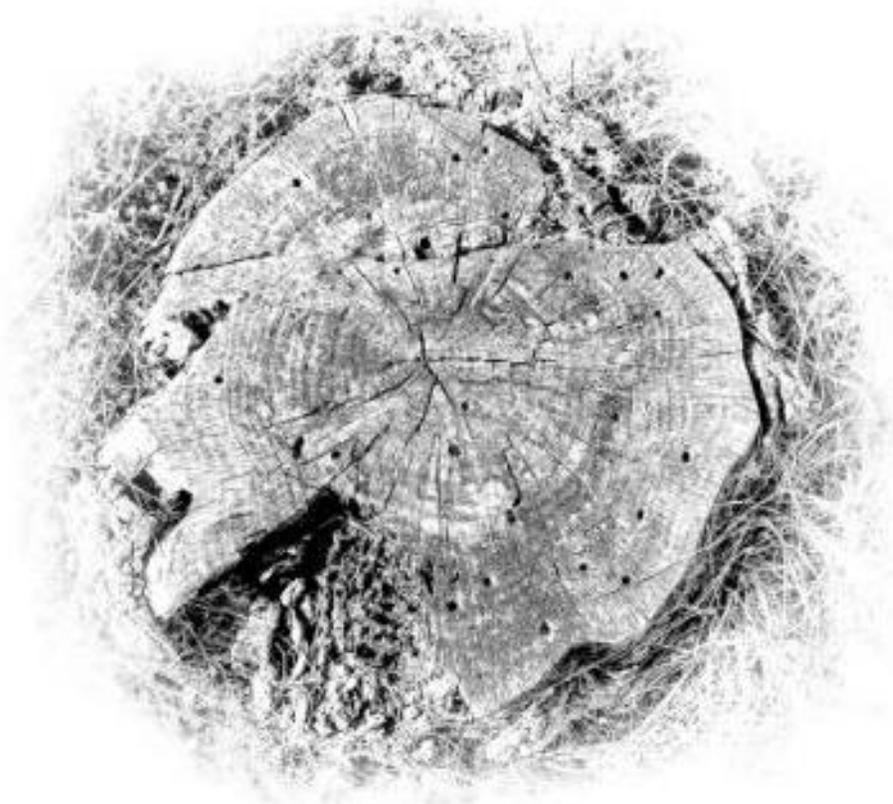
E se anche della nostra vita rimanesse una mappa?

Si potrebbero vedere i nostri anni felici, quelli tristi, i dolori che ci hanno segnato, l'amore di cui ci siamo nutriti, la vita che abbiamo generato.

Cosa crescerà dalle nostre radici?







Non rifiutarmi

Considerare un capolinea non come
mera fine, ma un rinnovato inizio, un
punto da cui ripartire per nuove
esperienze, o ridare vita a cose che
apparentemente hanno un termine,

una scadenza, una fine solo
apparente.
Tutto può rinascere con altre forme o
nuove destinazioni d'uso!







STEFANIA LUPPI

Sospesi

Fermi a questo capolinea, sospesi nell'attesa.

Vi avevano avvertiti, il percorso sarà lungo e tante le incertezze.

Il bambino ideale non esiste e occorre prepararsi all'incontro.

Attesa infinita.

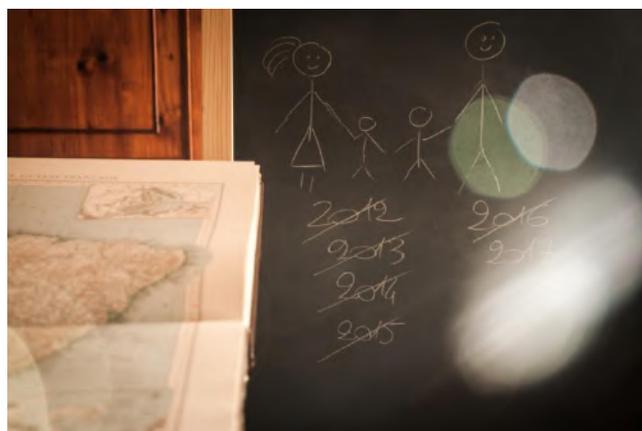
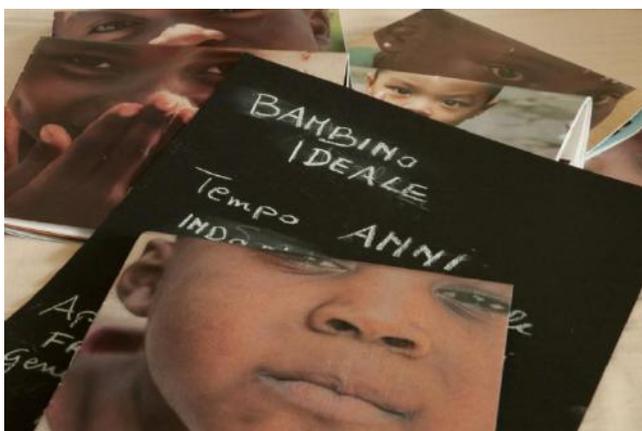
Documenti da fare e rifare, sperando sia sempre per l'ultima volta, l'ultima volta che entrerete in quell'ufficio.

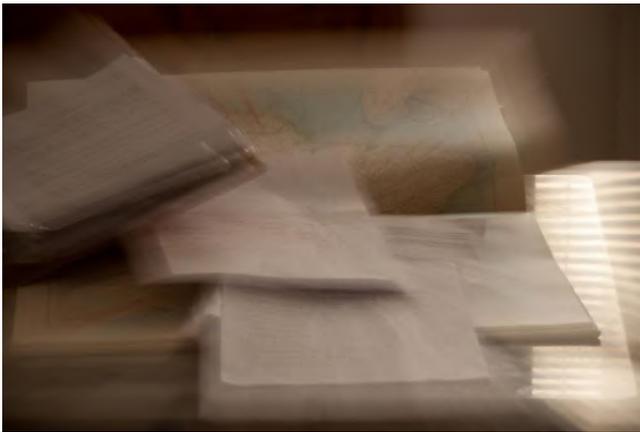
E intanto da qualche parte dei bambini crescono, ignari della vostra esistenza.

Voi diventate più vecchi, senza poter

fare nulla, se non sperare che la direzione sia quella giusta e che l'incontro non sia più così lontano.

L'unica certezza, comunque andrà, è che almeno ci avrete provato.





MANUELA MARCHETTI

Her

Lo sguardo severo e vacuo mi segue ovunque, confonde e cancella le mie certezze, le mie scelte, alimenta le mie paure ... ma ho imparato a conoscerla e amarla.

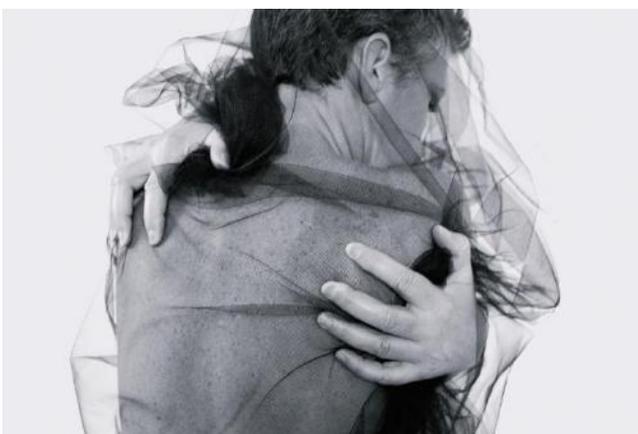
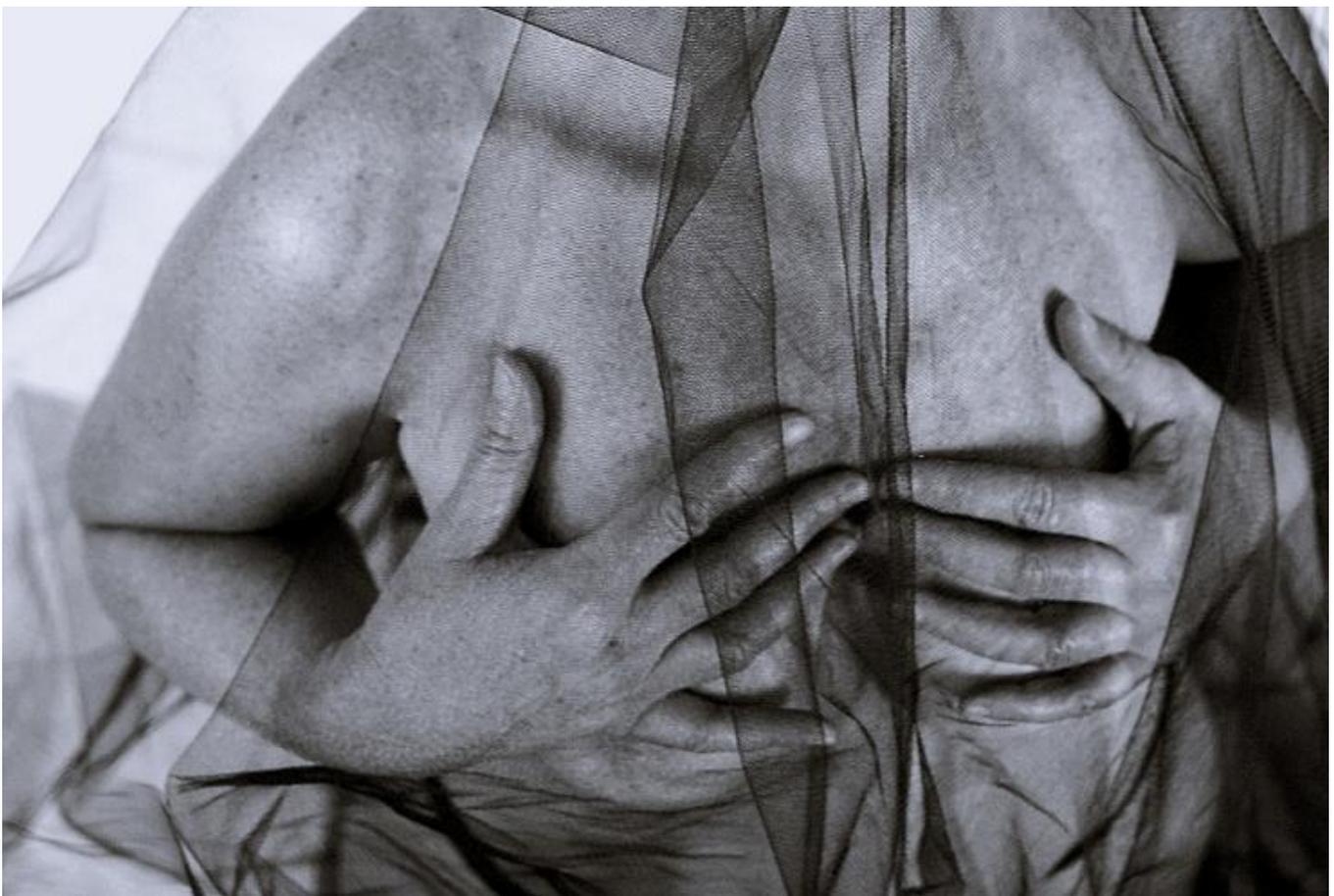
Ogni donna non può fare a meno di confrontarsi con la propria immagine, con la storia, con i luoghi comuni, con gli stereotipi.

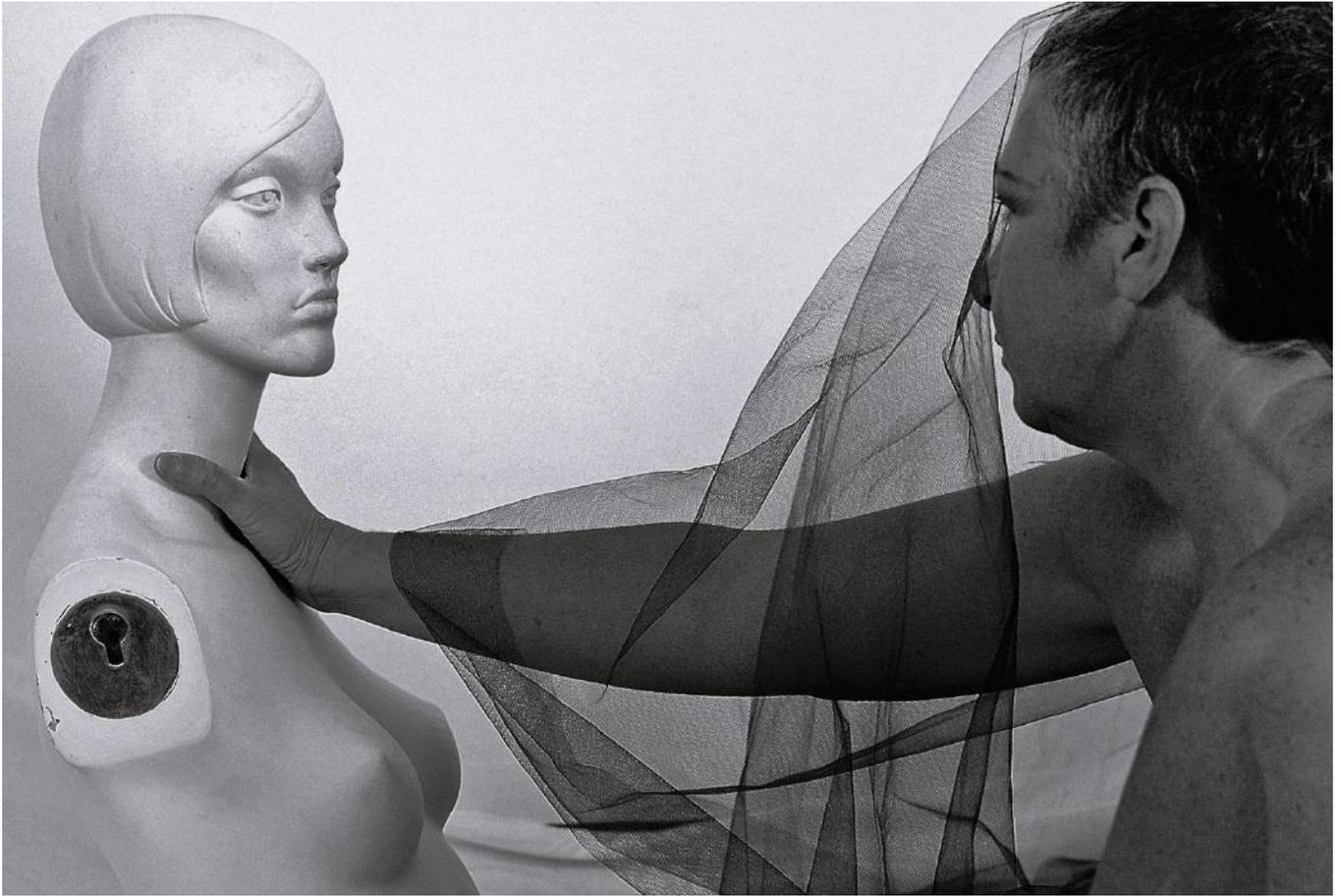
"Her", è l'immagine di quella donna che siamo costrette ad essere, amica/nemica, è la sfida a cui non possiamo sfuggire se vogliamo imparare a conoscerci e ad essere riconosciute.

E' quella relazione interiore di amore/odio che ci consente di guardare dritto negli occhi le nostre

paure, le insicurezze, i ruoli imposti dalla società e da noi stesse.

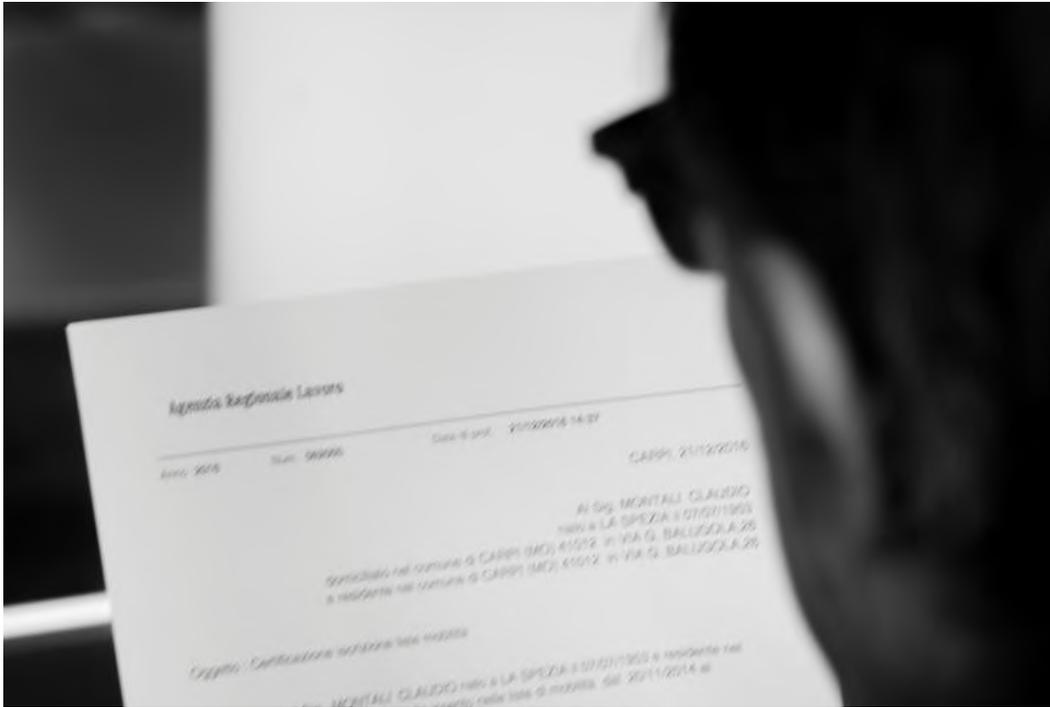
Un percorso, giorno dopo giorno, per la ridefinizione di sé delle nostre aspettative, per imparare ad amarci ed essere orgogliose di essere donne. Un luogo intimo da cui partire e dove tornare.

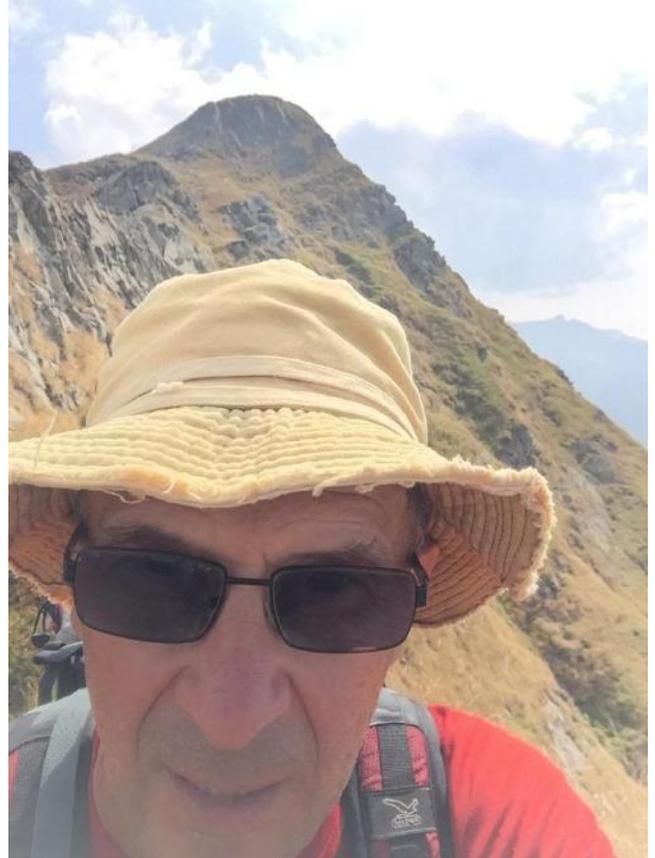
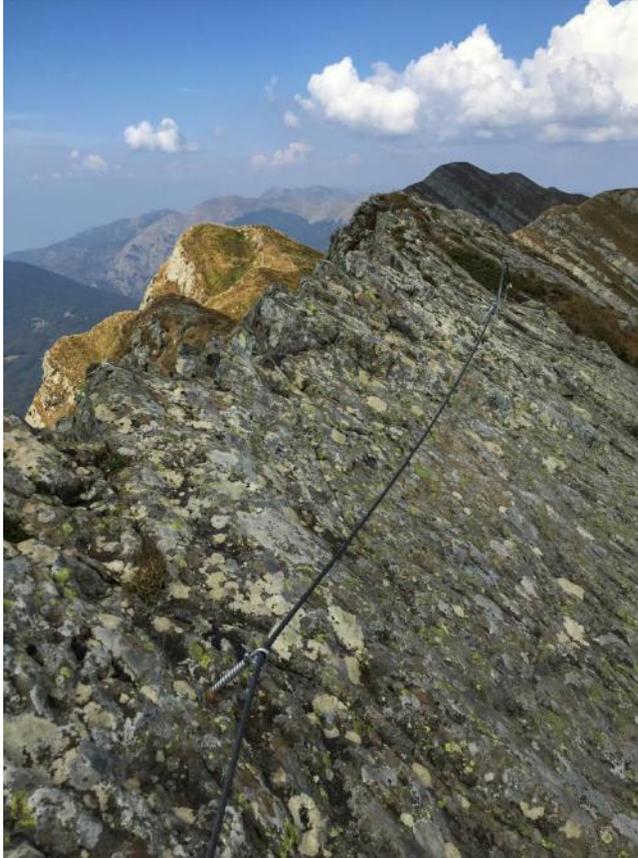




CLAUDIO MONTALI

Un altro giorno di giostra





SARA MORSELLI

Il capolinea ... può attendere





KATTY NUCERA

Absens

Mia madre è venuta a mancare il 1 settembre 2016.

Non la vedevo fisicamente dal 2010, ma ci trovavamo spesso in Skype. Era felice e meravigliata di questo sistema di videocomunicazione. Vivevamo a 12.000 km di distanza. Condizione quasi impossibile per molti ma non per la mia famiglia di emigranti dall'Europa al Sudamerica e viceversa. Le circostanze di come ho saputo della sua scomparsa e i motivi per i quali sono andata nel luogo dove viveva, 71 giorni dopo, restano nella

sfera familiare e degli amici stretti.

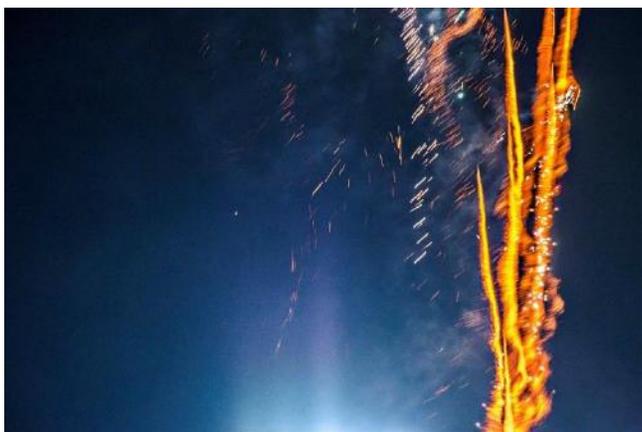
Dove svuotare casa. La casa che Lei aveva custodito per 27 anni.

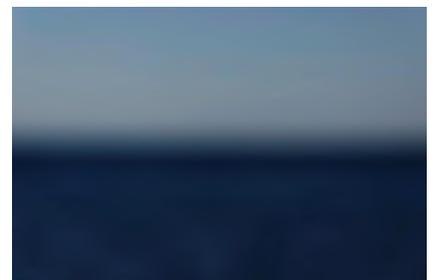
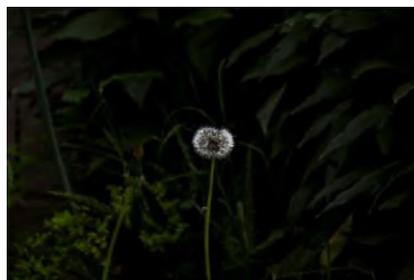
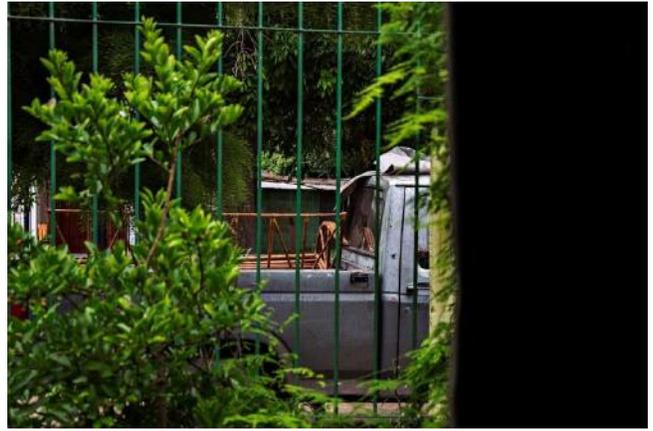
Ero irrequieta. Trovai fuori dalla porta d'ingresso una ceramica fatta da lei, raffigurante un drago, per proteggere l'abitazione.

Volevo documentare, scoprire qualcosa fotografando e mi ritrovai specchiata, cercavo la sua essenza o quello che era rimasto ma trovai solo alcune cose che mi ricordassero lei. Incominciai la più angosciosa cernita del poco rimasto. Chiamai poi una

associazione di volontariato per anziani poveri e diedi quasi tutto in beneficenza.

La rigogliosa ortensia in giardino mi dava una mista sensazione di *melancolia* e distacco, riflettevo sull'effimero della vita, allora pensai ad un orizzonte blu dove sicuramente lei fluttuava felice, mi disse di non preoccuparmi: *hija estoy bien aqui*. E quell'orizzonte blu diventò il nostro rifugio.





MARIO ORLANDI

Tutta colpa della mela

E Dio disse: *“Ma del frutto dell’albero della scienza del bene e del male non mangiarne imperocché in qualunque giorno ne mangerai ne morrai...”*

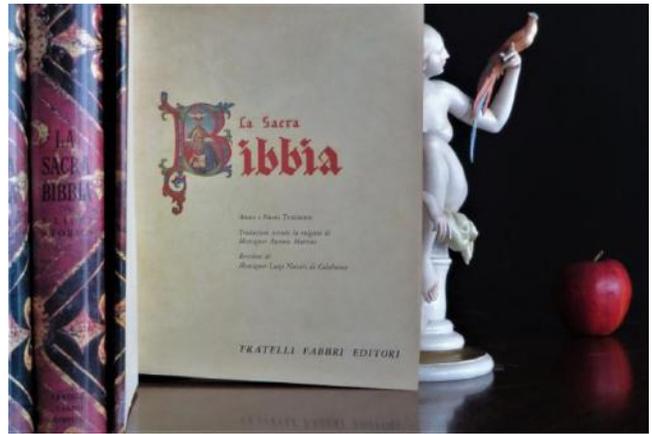
Vide adunque la donna che il frutto dell’albero era buono a mangiarsi e

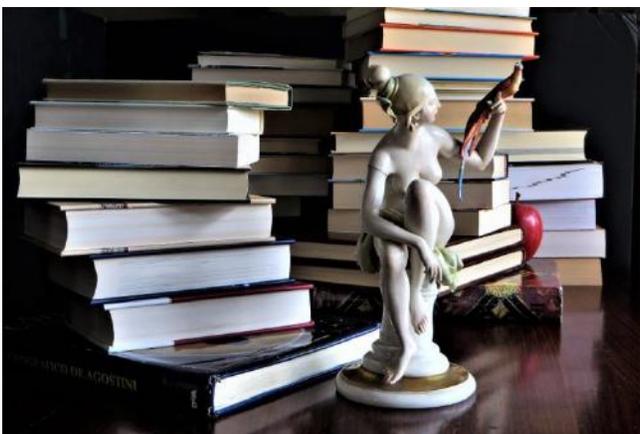
bello a vedere, e appetitoso all’aspetto; e colse il frutto e mangiollo; e ne diede a suo marito il quale ne mangiò.....

E il Signore Dio li discacciò dal paradiso di delizie.....

E allora il grande libro sprofondò in un mare di arte e scienza e conoscenza cosicché la storia della mela arrivò al suo capolinea.....

P.S.: Però l’autore ha una certa nostalgia della mela.....





MASSIMO PLESSI

Tutto questo non finisce

"Siamo gli attori ingenui su una scena
di un palcoscenico misterioso e
immenso."

da "Vite" di Francesco Guccini





LUCIANA POLTRONIERI

Linea 5 sensi

Punto di partenza l'osservazione di un'immagine raffigurante un quadro di una pittrice contemporanea, Lindy Gaskil.

Attraverso le opere di pittori, i bambini fanno esperienza di un linguaggio nuovo, di un codice diverso con cui interagire e comunicare, coinvolgendo tutti i cinque sensi.

I bambini manipolano colori e materiali, per ri-creare con l'aiuto dell'adulto la stessa immagine e farla diventare un **quadro multi sensoriale**.

"Per anni" dice Kandinsky "ho cercato di ottenere che gli spettatori passeggiassero nei miei quadri". E' questo spunto che suggerisce una relazione particolarmente

significativa: stare dentro all'opera, portando fisicamente ed emozionalmente i bambini all'interno dei quadri.

Il loro viaggio è molto simile a quello del fotografo *"il desiderio di scoprire, la voglia di emozionare, il gusto di catturare, sono i concetti, che riassumono l'arte della fotografia"*.





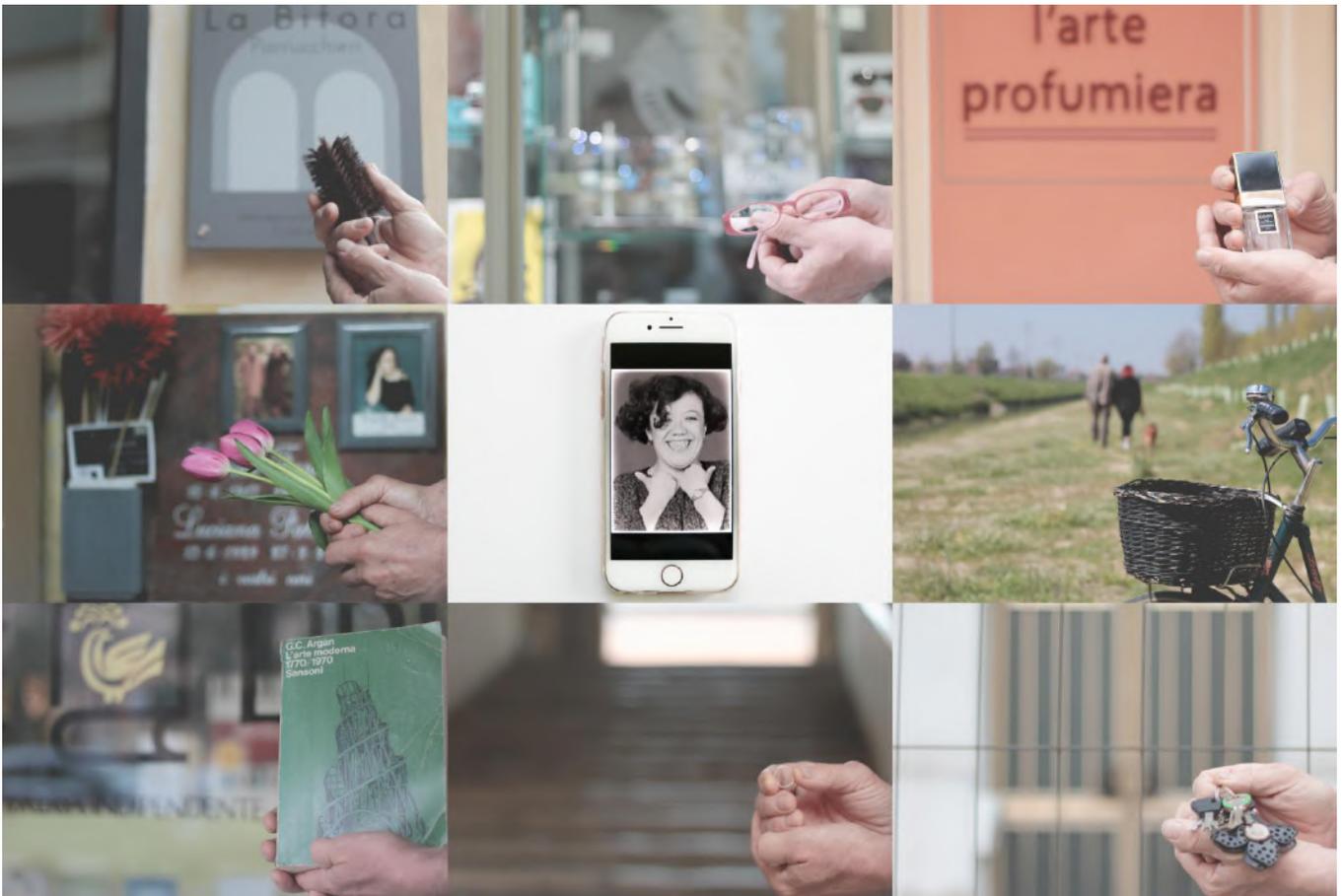
ANITA MARIA RAMPON

Scilla

Il mio capolinea è stato la morte di mia mamma, il 23 luglio 2008. E' stato un evento inaspettato, gelido, drammaticamente travolgente, che ha arrestato, come un treno in corsa a cui mozzano improvvisamente i binari, la mia vita e quella di mio padre. Giorni, settimane, forse mesi; non so quanto ci sia davvero voluto prima che cominciamo a renderci conto

che l'unica cosa che potessimo fare era andare avanti. Ricostruire i binari. Oggi, dopo quasi nove anni, c'è ancora un noi, siamo ancora noi, uniti nell'amore e dalla forza che, ancora oggi, ancora dopo nove anni, la mamma sa darci. Il progetto è un percorso del passato nel presente, che ripercorre i luoghi che lei frequentava, che rendeva vivi e che la rendevano viva.

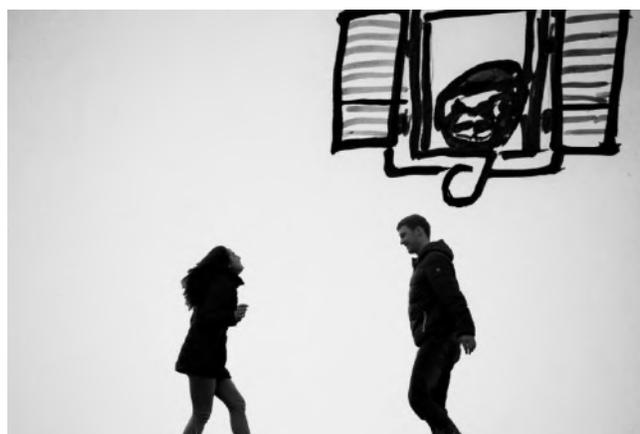
Accompagnati dalle mani di mio padre, in quei posti tornerà ad esserci lei attraverso degli oggetti che le sono appartenuti. Adesso, insieme, andiamo e percorriamo una strada. E' il nostro andare. Oltre. E continuare a vivere. E' un po' come tornare ad essere la famiglia che eravamo, nel modo in cui adesso siamo.



Trasformazione

Il vento soffiava forte, insistente, trasformando il cielo in una coperta scura e pericolosa. Non c'era modo di fermare l'oscurità, che, arrivata all'improvviso, cercava di coprire

tutto. La terra si fermò nel singhiozzo, stanca di sopportare i lamenti disperati, innamorati, abbandonati ... piano, piano ... i passi silenziosi dei passanti si perdevano nel vuoto.

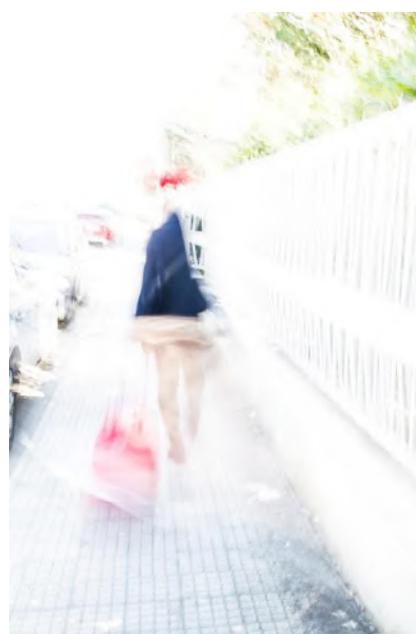


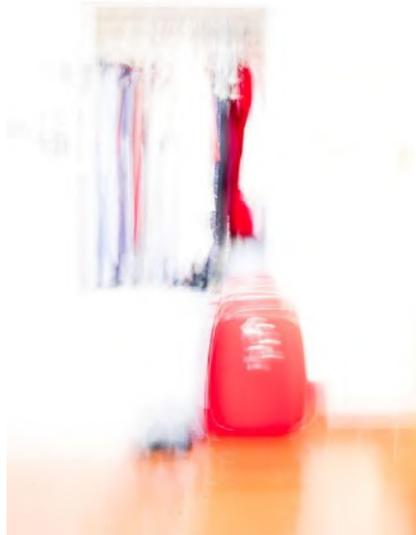


ERICA SACCHETTI

LineAcapo

Per ogni fine ci sarà sempre un nuovo inizio.





PIETRO SORANO

Cara Italia Mia

"Cara Italia Mia" è un progetto che ha il fine di rappresentare simbolicamente una perdita di identità nazionale che negli anni, attraverso i vari passaggi generazionali, si è consolidata. Il nostro Paese ha visto svanire lentamente la sua "grandezza" a causa di tutti i problemi che lo

affliggono. Oggi tutti gli italiani, e soprattutto i più giovani, ereditano il peso degli errori commessi in passato dalle precedenti generazioni. In queste immagini ho ritratto diversi membri della mia famiglia, dai nonni ai bambini. Ognuno esibisce una bandiera italiana che si ridimensiona con l'arrivo delle nuove generazioni.

Ho scelto la famiglia in quanto è uno dei valori più importanti. Ho scelto la bandiera in quanto emblema dell'Italia sotto qualsiasi punto di vista. La speranza di un futuro migliore è riposta nel sorriso di due bambini che esibiscono una bandiera che torna finalmente al suo originario splendore.



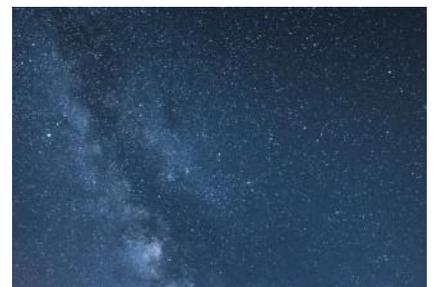


VALTER TURCHI

Last Minute

Un giorno ti sveglierai e non ci sarà più il tempo di fare le cose che hai sempre sognato. Falle adesso.
Paulo Coelho





MARCO VICENZI

Capolinea



PATRIZIA ZAINI

Femminilità inversa

Artemide B.

Essere se stessi dovrebbe essere la cosa più semplice al mondo, ma è una tra le sfide più faticose della vita e l'incoerenza tra ciò che si sente di essere e ciò che la natura partorisce, tra ciò che si sente di essere e si vorrebbe essere, tra ciò che si sente di essere e come si è visti dagli altri o come si vorrebbe essere visti, genera grande sofferenza.

L'essere umano si ritrova così spesso diviso tra corpo e pensiero.

Il capolinea qui rappresentato da Artemide B., è espressione di una

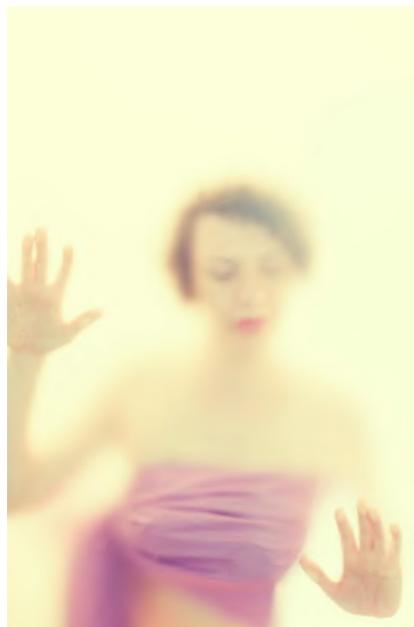
ricerca d'identità che porta in sé la fine di un corpo per "trasmigrare" in un altro, una identità perciò che non è proprietà data dalla nascita ma un processo in divenire e che deve passare per strade costituite da diversi elementi: il sesso biologico, l'identità di genere, il ruolo di genere, l'orientamento sessuale e quello affettivo e soprattutto l'affermazione di sé.

Il bisogno di ritrovarsi e riconoscersi in ciò che sente di essere diventa necessario per esprimersi nella totale libertà e bellezza di essere autentica e

unica, affermando cioè la propria unicità e sottraendosi al contempo dalla dualità.

L'esplorazione di sé le ha permesso di intraprendere coraggiosamente il viaggio di confronto con se stessa, di ricercarsi e nella trasformazione di riprendersi "l'unico corpo che la storia le doveva".

Un ringraziamento particolare ad Artemide B. per la disponibilità, l'attenzione e il tempo che mi ha concesso.







Gruppo Fotografico Grandangolo BFI
Via Peruzzi 22
41012 Carpi (MO)

www.grandangolocarpi.it



Catalogo destinato alla divulgazione dell'iniziativa.
Vietata la vendita.
Finito di stampare nel mese di maggio 2017
presso Pixartprinting SpA, Quarto D'Altino (VE), Italy.



Con il Patrocinio di



CITTÀ DI CARPI



FEDERAZIONE
ITALIANA
ASSOCIAZIONI
FOTOGRAFICHE

Con il contributo di

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI CARPI



Organizzazione a cura di



Con la collaborazione di

